



IGIENE DELLA MANI: UNA PRIORITA' PER LA FASE 2 DELL'EPIDEMIA COVID-19

Ogni anno l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) promuove la campagna per l'igiene delle mani, prevedendo il suo momento centrale nella giornata del 5 maggio.

Quest'anno, nel pieno della pandemia COVID-19, l'evento assume un significato molto particolare. L'igiene delle mani rappresenta infatti, insieme al distanziamento fisico e all'*etiquette* respiratoria (coprirsi naso e bocca in caso di starnuti o colpi di tosse), una delle principali misure di prevenzione e mitigazione del rischio di infezione. Si tratta quindi di un fattore di protezione "chiave" sia nel contesto sanitario che in comunità.

In queste settimane l'attenzione di professionisti, decisori e dell'opinione pubblica si è focalizzata molto sull'utilizzo di "dispositivi di protezione" ed in particolare la mascherina. Occorre ricordare che indossare (e soprattutto utilizzare correttamente) una mascherina, non è sufficiente a fornire un livello adeguato di protezione e, sia nel caso si usi o meno la mascherina, occorre rispettare al massimo le regole dell'igiene delle mani e del distanziamento fisico.

In ambito lavorativo, ad esempio, i dispositivi medici e i dispositivi di protezione individuale vengono considerati come una misura efficace per la protezione dell'operatore sanitario solo se inseriti all'interno di un più ampio insieme d'interventi che comprende controlli amministrativi e procedurali, ambientali, organizzativi e tecnici, tra i quali sono presenti quelli relativi all'igiene delle mani.

Occorre avere piena consapevolezza di queste condizioni poiché, anche a livello comunitario, l'uso di mascherine, non accompagnato da misure di educazione sanitaria e di promozione dell'igiene delle mani, può anche creare un falso senso di sicurezza e aumentare il rischio di trascurare gli altri elementi essenziali di protezione.



L'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel suo recente documento "Interim recommendations on obligatory hand hygiene against transmission of COVID-19", raccomanda di: allocare postazioni per l'igiene delle mani (con acqua e sapone o con soluzioni/gel a base alcolica) di fronte all'ingresso di ogni edificio pubblico (comprese scuole e strutture sanitarie) o privato ad uso commerciale, per consentire a ciascuno di praticare l'igiene delle mani sia all'entrata che all'uscita; incrementare la pratica dell'igiene delle mani nelle strutture sanitarie.

Per quanto riguarda proprio lo specifico contesto sanitario e socio-sanitario, è necessario sostenere la pratica dell'igiene delle mani coinvolgendo tutte le professioni, con particolare attenzione a quelle infermieristiche e ostetriche essendo l'anno loro dedicato dall'OMS; un ruolo importante deve essere svolto dai *policy maker* e dalle Direzioni in quanto il messaggio deve essere anche sostenuto in maniera molto forte dai responsabili e dalle funzioni in staff delle organizzazioni sanitarie.

E' importante ricordare e sottolineare anche il fondamentale ruolo del paziente; per garantire una migliore qualità e sicurezza delle cure è infatti necessario considerare il paziente parte attiva del processo assistenziale. Ne deriva che, anche in questo ambito, è necessario un suo completo coinvolgimento, come anche dei familiari e degli eventuali *caregiver*.

Nella situazione attuale, considerando che l'infezione da SARS-CoV-2 si trasmette per contatto e *droplet*, è fondamentale comunicare al cittadino in maniera corretta l'importanza delle precauzioni necessarie nell'abbattere il possibile rischio di contagio: in questo senso la corretta igiene delle mani è la pratica basilare e insostituibile per garantire la sicurezza di tutti, che va realizzata insieme alle altre azioni principali del distanziamento sociale, dell'igiene respiratoria e dell'utilizzo corretto e appropriato dei dispositivi di protezione individuale. I *risk manager* si impegnano, in sinergia con i responsabili per gli aspetti igienico sanitari e con i referenti del rischio infettivo, a collaborare nella promozione e monitoraggio di queste azioni, al servizio degli operatori di prima linea.

Documento a cura della Sub Area Rischio Clinico della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome - aprile 2020